

IL CONVEGNO DEL PRESIDENTE DELLA SALA ROSSA GIOVANNI M. FERRARIS

«Una rete tra scuola e famiglia per il senso civico dei giovani»

Lavorare «in rete» per «educare i ragazzi al senso civico e alla cosa pubblica», attraverso un «dialogo tra la scuola e le famiglie, per portare avanti la formazione dentro e fuori dall'aula», nonostante «la sfiducia generale» nei confronti della scuola e della politica. La proposta è quella lanciata dal presidente del consiglio comunale, Giovanni Maria Ferraris, al dibattito «Scuola: una scelta consapevole... anche per le Istituzioni», ospitato al Sermig e moderato da Domenico Agasso. Insieme a Ferraris hanno discusso Antonello Famà dell'Istituto So-

ziale della Compagnia di Gesù e il docente alla Facoltà Teologica don Ermis Segatti. «Le istituzioni non possono fare miracoli, ma devono interessarsi realmente alle questioni, devono avere la scuola, tutta la scuola, come priorità, devono tutelarla: bisogna continuare tavoli come questi, coltivarli, svilupparli, per conoscere quali sono i reali problemi della scuola e trovare soluzioni» ha spiegato Ferraris. «La scuola deve creare dei «magnifici disubbedienti»» ha aggiunto Famà, interrogandosi «dall'interno» sul mondo della scuola. «La scuola

deve creare gente capace di pensare con la loro testa e di prendere delle decisioni, anche controcorrente. Non deve creare studenti, ma cittadini liberi. Non solo bravi studenti. La scuola deve educare globalmente l'uomo. Il bravo studente non è quello che ripete pedissequamente quello che l'insegnante ha detto, ma quello che rielabora ciò che l'insegnante ha detto. Oggi la scuola è spesso utilizzata come propaganda. Non sono d'accordo che i giovani d'oggi siano peggiori dei giovani di ieri.

[en.rom.]

L'INDAGINE

Videopoker e macchinette pericolosi In 7 su dieci vogliono tassarli di più

Sette torinesi su dieci, tra quelli consultati dalla testata web RealPost.it, vorrebbero «meno accessibile» e «compulsivo» il gioco d'azzardo, «riducendo la diffusione delle slot machine sul territorio». Lo spiega un «sentiment» commissionato dal candidato della Lega Nord alle elezioni europee Angelo Ciocca, che ieri ha presentato a Torino una campagna contro l'azzardo, distruggendo una «macchinetta» in piazza Vittorio Veneto. «Dai dati emerge che ben il 72 per cento dei torinesi non ritiene una soluzione decisiva quella di aumentare le tasse sulle slot machine. Anzi: chiede che lo Stato non favorisca ulteriormente una pratica che provoca compulsività e manda in rovina famiglie anche a causa della grande facilità di accesso alle «macchinette», sia nei bar sia «on line». Men-

tre coloro che vogliono sostanzialmente mantenere la situazione attuale, in modo da garantire sostanziose entrate allo Stato, sono soltanto il 28 per cento». Scorrendo i dati e ordinando le risposte alle domande secondo le categorie professionali, tra quelli che si sono detti «contrari alle slot» nelle intervistate da RealPost.it, per lo più risultano sono imprenditori e commercianti, entrambi al 72,5 per cento. A seguire gli artigiani, fermi al 70%. «La mia priorità è la lotta al pericolo dell'azzardo, perché non si tratta di un gioco, ma di un vero e proprio pericolo sociale» spiega Ciocca. «Abbiamo fatto una legge come Regione Lombardia, serve una legge nazionale e serve che anche l'Unione europea intervenga con una norma tecnica».

[en.rom.]

NECROLOGIE

L'Arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia, l'Arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto e il vescovo ausiliare, unitamente all'intero presbitero diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

can.

LORENZO PRIOTTI

Ricordandone il particolarmente lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura a Saluzzo, nella cappella dell'Opera Pia Tapparelli: giovedì 22 maggio, alle ore 9.30. TORINO, 21 maggio 2014

CRONACAQUI.to

Buferas su Bertone buco di 15 milioni per finanziare Don Matteo in tv

I soldi dallo Ior alla Lux Vide di Bernabei Anche i pm di Roma indagano sulla società

PROSEGUE DA LA PRIMA PAGINA

PAOLO RODARI

CITTÀ DEL VATICANO

QUello stesso istituto che Papa Francesco vorrebbe dedicato soltanto ai poveri e alle esigenze della Chiesa in ogni latitudine del mondo. È stata la Bild Zeitung a parlare ieri direttamente di un'inchiesta vaticana sull'ex segretario di Stato per appropriazione indebita. Anche se l'operazione finanziaria, parecchio contorta, sembra non avere violato norme della Santa Sede, almeno di carattere penale. E se il cardinale stesso si difende dicendo che «è tutto regolare», anche padre Federico Lombardi fa sapere che «non è in corso alcuna indagine di carattere penale da parte della magistratura vaticana».

Certo, ciò non toglie che l'Autorità di informazione finanziaria (Aif), guidata da René Bruehlhart che proprio l'altro ieri aveva dichiarato in merito all'indagine di non potere «né confermare né smentire», non

Imbarazzo per l'operazione del segretario di Stato nell'interregno tra le dimissioni di Gotti Tedeschi e l'arrivo di Von Freyberg

abbia fatti i debiti controlli e le opportune verifiche. Accanto ad essa, anche l'azione della procura di Roma e del nucleo di polizia valutaria della Guardia di finanza che hanno all'esame da tempo alcune operazioni finanziarie della Lux Vide, seppure non risulti che sia in corso una specifica indagine sul prestito dello Ior.

Tutto sembra sia iniziato nel gennaio del 2013. Era un periodo delicato per la Santa Sede. Mancavano pochi giorni alla rinuncia al pontificato di Joseph Ratzinger (11 febbraio), mentre lo Ior già da tempo navigava senza un presidente essendo stato dimesso il banchiere Ettore Gotti Tedeschi. Soltanto nelle settimane successive, arriverà la nomina del nuovo presidente, il tedesco Ernst von Freyberg.

Era in quel momento che stava per scade un prestito in obbligazioni convertibili firmato tre anni prima da Intesa San Paolo. Bernabei chiese aiuto in Vaticano. E lo Ior, il cui consiglio di sovrintendenza era guidato dall'allora presidente ad inte-

rim, il tedesco Ronaldo Hermann Schmitz e composto tra gli altri anche dall'americano Carl Anderson e dallo spagnolo Manuel Soto Serrano, sempre secondo quanto riporta la Bild, rispose sottoscrivendo un pacchetto di obbligazioni convertibili per un importo milionario. Il tutto senza che nessuno avesse considerato come valida l'opposizione alla stessa operazione fatta propria tempo prima dall'ex presidente Gotti Tedeschi. Era stato, infatti, il Fatto Quotidiano a rendere noto un memorandum riservato nel quale Gotti Tedeschi, rispondendo a una sollecitazione mossagli dal manager Marco Simeon (vicino a Bertone), spiegava che «il valore richiesto non è frutto di vere valutazioni di mercato».

Bertone, che il prossimo 2 dicembre compirà 80 anni, si è ieri difeso pubblicamente spiegando che «non c'è nessun problema riguardo a questa operazione effettuata con tutta regolarità» e approvata dagli organi preposti, in particolare dal

«consiglio di sovrintendenza dello Ior il 4 dicembre 2013», quando cioè lo stesso Bertone era ancora a capo della commissione cardinalizia di vigilanza dell'istituto. Bertone ha detto poi di «non capire il perché di questi attacchi della stampa» da parte della quale «c'è molta invenzione». E ancora: «Sono più citato di altri cardinali ma non ne so il motivo». Bertone ha anche detto di essere in assoluta «sintonia» con papa Bergoglio. «A parte i sette mesi nei quali sono stato al suo fianco come segretario di Stato io continuo a lavorare: domani ho una riunione con la Congregazione dei Vescovi, stamattina ne ho avuta una con quella del Culto divino. Mantengo sei incarichi, questo è la prova che sono in sintonia con Papa Francesco, godo di tutta la sua stima». Del resto, fa sapere il porporato, «con il Papa ci siamo visti, mi anche salutato sull'altare della Confessione con un sorriso speciale e mi vuole bene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando la città va in processione

Domani è la festa di Santa Rita, in due giorni saranno acquistate centomila rose benedette. Nella notte tra venerdì e sabato, a Maria Ausiliatrice, messe a ogni ora e invasione di pellegrini

MARIA TERESA MARTINENGO

«**C**entomila», dice don Lello Biolo, parroco di Santa Rita. «Centomila fedeli e pellegrini arrivano tra la vigilia e la festa. E centomila sono le rose: 50 mila nostre, preparate dal santuario, altrettante vendute sulle bancarelle in piazza». Torino è anche terra di religiosità popolare e la festa della «santa degli impossibili», domani, coi suoi numeri incredibili, con la folla che fa incetta di rose, è lì a ricordarlo.

Questa è una settimana speciale per la città delle fede: venerdì e sabato la festa si sposta a Valdocco, a Maria Ausiliatrice, di cui il 24 ricorre la festa liturgica. Non solo.

«Intorno a questa festa - dice il rettore don Franco Lotto - sentiamo lo spirito che animerà il Bicentenario della nascita di Don Bosco, nel 2015: sono tante le persone che stanno già arrivando qui dall'estero». Prima della partita di coppa Uefa sono andati Valdocco folle di tifosi svizzigiani.

«Abbiamo scoperto una devozione enorme per Maria Ausiliatrice nella loro città. È venuto anche il presidente della squadra, ex a lievo delle scuole salesiane». Sabato sarà a Torino per il primo incontro ufficiale con la città nuovo rettore maggiore, don Angel Fernández Artime.

IL BENEFACTORE
Alla Madonna venerata da San Giovanni Bosco dona migliaia di fiori

Oggi alle 17, in Sala Rossa, sindaco, assessori e consiglieri celebrano i 300 anni della proclamazione della Consolata Patrona di Torino: il 21 maggio 1714 veniva promulgato l'atto ufficiale del Corpo Decurionale cittadino.

La lotteria del cardinale La festa di Santa Rita, che oggi entra nel vivo e domani sera raggiungerà il culmine nella solenne processione, ieri è stata celebrata dai bambini. Don Biolo ha pregato con loro, le catechiste hanno donato ad ognuno una rosa e nel salone parrocchiale gli alunni delle scuole Antonelli e Casalegno hanno tenuto un concerto.

Una devozione profonda

quella che lega i torinesi a Santa Rita. Negli anni 20 la fantasia e l'iniziativa per raccogliere fondi per costruire il santuario si esprime in molti modi: serate di beneficenza e una grandiosa lotteria con il primo premio offerto dal cardinale arcivescovo, una macchina per scrivere Remington Dal 1930 - la chiesa fu completata nel '34 - iniziò l'offerta delle rose ai pellegrini in visita al santuario nel giorno della festa di Santa Rita.

Domani la prima delle otto messe previste sarà celebrata alle 6. Alle 21,30 la statua argentea si muoverà lungo le strade del quartiere accompagnata dalla folla. La processione sarà preceduta dal concerto in piazza della banda della polizia municipale e seguita da quello del

Coro Hope dei giovani. Ma la festa è da sempre anche aiuto. «Le rose che offriamo a un euro o poco più ci consentono di sostenere - dice don Biolo - la casa per madri e bambini in Brasile, quella per ragazzi in Argentina, la scuola in Tanzania, l'ospedale in Congo. Queste opere le abbiamo fondate noi, con persone di nostra fiducia e nulla va sprecato».

Verso il Bicentenario

Il cuore della città della fede venerdì diventa la basilica salesiana di Valdocco. Don Bosco non si stancava di ripetere che era stata la Madonna stessa a volere la chiesa e lei, dopo avergli indicato persino il luogo dove doveva sorgere, gli avrebbe fatto trovare i mezzi necessari per innalzarla.

L'atmosfera di devozione e di festa che precede la processione (sabato ore 20,30) si ripete dal 1902, da quel primo «cor-teo» al tempo di don Michele Rua, dall'anno in cui la statua fu incoronata, onore concesso dai papi alle effigi sacre molto popolari. La notte della vigilia il santuario resta aperto mentre si celebrano messe all'1,30, alle 3, 4, 5, 6, affollato da migliaia di persone che sfilano in preghiera, offrendo alla benedizione della Madonna le fotografie dei loro cari malati. La statua, sarà circondata da migliaia di rose bianche, offerte per il 21° anno da un anonimo benefattore e consegnate con un tir da un fiorista lombardo. Come ogni anno alla messa dell'1,30 arriverà con una dozzina di pullman il

pellegrinaggio degli abitanti di Borgomanero, un voto fatto in tempo di guerra.

Popolare all'estero

«Intorno a questa festa - dice il rettore don Franco Lotto - sentiamo lo spirito che animerà il Bicentenario della nascita di Don Bosco, nel 2015: sono tante le persone che stanno già arrivando qui dall'estero». Prima della partita di coppa Uefa sono andati Valdocco folle di tifosi svizzigiani. «Abbiamo scoperto una devozione enorme per Maria Ausiliatrice nella loro città. È venuto anche il presidente della squadra, ex a lievo delle scuole salesiane». Sabato sarà a Torino per il primo incontro ufficiale con la città nuovo rettore maggiore, don Angel Fernández Artime.

71 CVPR12

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2014

In città | 53

“Il peggior campo rom mai visto La Lega porterà il caso all'Ue”

**Salvini: «Bimbi nudi
in mezzo ai topi
Va chiuso subito
Che fa il Comune?»**

Bruxelles - «L'Europa che si occupa dei panda non può ignorare quello che succede nel campo rom di Torino» - e alla sinistra, colpevole «di aver dimenticato parti di questa città, anche San Salvario. Se questo è l'antipasto di Chiamparino governatore allora siamo a posto, povero Piemonte».

La visita al campo rom di lunga Stura Lazio e poi la tappa nell'ufficio rapporti sociali che da più di dieci anni Luigi Sinatore ha aperto in largo Saluzzo, nel cuore di San Salvario, sono serviti a Salvini per attaccare la sinistra, ma anche Beppe Grillo sul tema dell'immigrazione e della lotta alla clandestinità. «La priorità - spiega - è salvare

La sinistra
Per Salvini se questo è l'antipasto di Chiamparino presidente, povero Piemonte =

quei bambini. Che cosa fa lo Stato? Che cosa fanno i comuni?». La sua ricetta è quella di chiudere e sgomberare quelle strutture: «I campi nomadi non dovrebbero esistere, sindaco e prefetti hanno poteri di ordine pubblico, li usino». Soprattutto i sindaci: «A Verona c'erano quattro campi nomadi poi Tosi è intervenuto e adesso non ce ne è più alcuno. Per un amministratore il problema è semplice: volere o non volere. Il sindaco se vuole può fare mentre se non vuole non fa niente».

E poi c'è la questione dell'immigrazione clandestina. L'altra notte a pochi centinaia di metri dalla sede della Lega Nord c'è stato un regolamento di conti con un extracomunitario ammazzato a colpi di pistola: «In questo campo non si possono

REPORTERS

REPORTERS

fare promesse del tipo votate noi che questo non succederà più ma è chiaro che noi non avremo mai dimenticato e lasciato al proprio destino pezzi di città come è successo qui con la sinistra al potere». Ma Salvini attacca anche Grillo: «Sull'immigrazione il leader dei 5 Stelle ha praticamente avallato la linea del governo, ossia il nulla». Dal suo punto di vista

«sull'immigrazione Grillo va d'accordo con Alfano». E Roberto Cota, il presidente del Piemonte che lo ha accompagnato in questo viaggio elettorale commenta: «Abbiamo visto una Torino diversa da quella dei salotti cara alla sinistra. Noi stiamo con questa parte dei torinesi, per questo mi hanno fatto cadere con un'ignobile campagna mediatica». (M.T.R.)

«È Gesù che mi vuole qui»

La tesi di laurea su come s'insegnava storia a scuola ai tempi del Risorgimento. La passione per la pallavolo e per il canto. La vita da universitario pendolare tra Torino e Nole, valli di Lanzo. L'amore per una ragazza e l'attività di animatore in parrocchia. Poi per Daniele Venco, 28 anni, interviene quello che lui chiama «fattore x». «Alla fine del triennio un prete mi ha proposto di entrare in seminario. Io volevo finire l'università e avevo tante paure». Poi l'invito si ripete. «Ho deciso di fare l'anno propedeutico in seminario per scrivere la tesi e per capire cosa avrei voluto fare. Non ero sicuro di niente». In seminario Daniele c'è rimasto, da quasi tre anni. Anche se voleva fare l'insegnante di storia.

«Quando da seminarista ho fatto qualche testimonianza nelle scuole, avrei voluto rimanere dietro la cattedra», dice con un sorriso. Perché il seminario? È stata una scelta maturata nel tempo, gradualmente, senza grossi scossoni e così è stata anche accolta dalla famiglia, senza «momenti emotivamente esplosivi». Quasi un percorso naturale, anche se per niente scontato. Daniele è sempre stato «di casa» in parrocchia. Ma ha sentito che per lui c'era un solo modo di servire Dio. «È lui che mi chiede di farmi prete. Sono qui per capire. Ogni giorno si fanno scelte e si rinnova una scelta: ho detto addio al coro e alla squadra di pallavolo, è stata dura, ma sono felice». In seminario Daniele ha scoperto la corsa. I suoi compagni hanno vinto una coppa di calcetto. La cosa più difficile? «Accettare i cambiamenti: si può se ti fidi di Dio, se accetti che sia qualcun altro a guidare la tua vita».

Fabrizio Assandri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AU P-ALC BHC

Per fermare lo sgombero portano un disabile sul tetto del palazzo

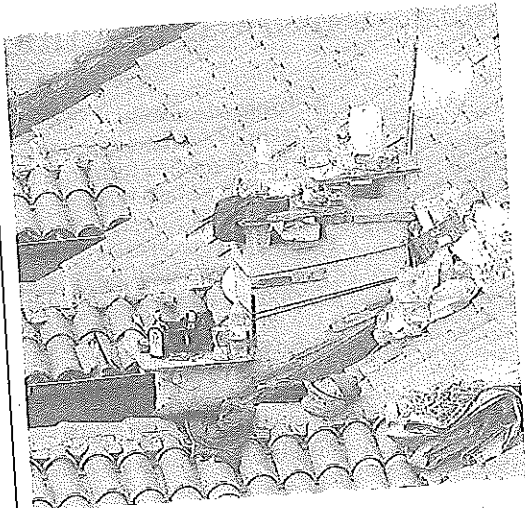
Via Riberi, occupato l'edificio vicino alla Mole

La storia

Il tam tam sullo sgombero di un palazzo - di proprietà privata - occupato giorni fa da un gruppo di anarco-squatter con base nell'Asilo di via Alessandria, era già iniziato da alcune ore. Così una decina di antagonisti si sono accampati sul tetto dell'edificio, un fabbricato dell'800 distante pochi metri dalla Mole, da tempo in vendita per una cifra notevole, oltre due milioni e mezzo di euro. Già occupato (e poi sgomberato) da elementi della stessa area politica nel 2008 è ribattezzato «Eco-osservatorio2», in risposta alla scomparsa di «Fenix-osservatorio», ospitato all'interno della palazzina di corso San Maurizio da tempo liberata.

È nato il «Rabèl»

Il 3 maggio scorso, il copione s'è ripetuto. Gli anarchici hanno scassinato una porta, sono entrati e inaugurato il «Rabèl», libreria-«distro»-bar.



Hanno già iniziato una serie di lavori di ristrutturazione.

Problemi di sicurezza

Polizia e carabinieri in realtà ieri non si sono fatti vedere, soprattutto per ragioni di sicurezza. Sul tetto, infatti, nel corso della mattinata, era stato portato, non senza fatica, un ragazzo disabile nella sua carrozzina. Per evidenti ragioni di sicurezza, nessuno s'è per ora avvicinato alla sede dell'ex «ecosservatorio» degli squatter. Sui coppi del tetto viene organizzato un rifugio, costituito da una specie di piccola tenda da camping, poi coperte, riserve di cibo, acqua minerale e quant'altro serva per resistere il più a lungo possibile. Sotto, passano le ronde

per intercettare eventuali movimenti delle forze dell'ordine. Scritte e striscioni, esposti verso Palazzo Nuovo. Il «Rabèl» viene definito così: libreria-bar-«distro» autogestita, in collaborazione con il centro sociale di Collegno Mezcal Squat.

Ex eco-osservatorio

Gli occupanti, nei giorni scorsi hanno organizzato una serie di incontri e manifestazioni all'interno dello stabile. In particolare cene-benefit per finanziare la difesa degli antagonisti sotto processo ma anche Indymedia, il sito web che diffonde notizie e informazioni sui movimenti antagonisti e sulle lotte in corso. Infine presentazione di libri e altri iniziative musicali e culturali.

Il presidio
Anarco-squatter sul tetto dell'edificio occupato di via Riberi angolo via Ferrari a pochi metri dalla Mole, con l'intenzione di resistere il più possibile a una eventuale azione di sgombero

Arriva alle Vallette il nuovo direttore "allievo" di Buffa

Giovane e innovatore, Minervini dovrà fare i conti con le ricadute dell'omicidio-suicidio tra agenti

«DALLA PRIMA DI CRONACA
SARAH MARTINENGI»

PRIMA ancora è stato al vertice della struttura penitenziaria di Asti (dal 2003 al 2009). Ma Minervini è uno chela realtà detentiva di Torino la conosce bene: per cinque anni ha ricoperto il ruolo di vicedirettore, lavorando anche al fianco, dal 2000 in poi, dell'ex direttore Pietro Buffa. Il contatto con le Vallette non si è mai interrotto, avendo anche prestato servizio qui per un giorno a settimana per la disciplina dei detenuti.

Il nuovo direttore arriva tuttavia in un momento critico per il carcere torinese, temporaneamente affidato a Rosalia Marino, dopo il trasferimento del dirigente Giuseppe Forte, del comandante Gianluca Colella e del suo vice Anna Coscarella legato alla dolorosa vicenda del 17 dicembre scorso, quando il capo sentinella Giuseppe Capitano uccise il collega Giampaolo Melis e si tolse la vita. Una tragedia dai contorni oscuri, su cui sta cercando di far luce il pm Cesare Parodi, e che ha riportato l'attenzione sulla difficile realtà lavorativa in cui operano gli agenti di polizia penitenziaria. Proprio ieri una delegazione di Fdi-An ha fatto visita al carcere «per ribadire la vicinanza del nostro movimento politico agli agenti di Polizia Penitenziaria — hanno commentato il portavoce Agostino Ghiglia e Roberto Ravello — Anche il carcere di Torino subisce gli effetti di politiche deleterie: a Torino 800 agenti invece dei 930 necessari per 1400 detenuti».

Il nuovo direttore dovrà dunque fare i conti con una realtà provata da questo episodio e dagli ultimi avvicendamenti ai vertici. E rischia anche di dover cominciare in un clima teso, specie con alcune sigle sindacali con cui ci sono stati scontri per questioni contrattuali e su cui si è pronunciata la "car", la commissione arbitrale regionale costituita presso il provveditorato regionale.

LE TAPPE

1450

1 DETENUTI

Nonostante le misure "svuotacarceri", c'è ancora sovrappollamento

300

GLI AGENTI

In carenza d'organico, dovrebbero essere almeno 930 per 1.400 detenuti

Quando era ad Asti Minervini si era poi trovato ad affrontare la bufera dell'inchiesta che aveva portato a processo (a distanza di anni) quattro agenti per aver picchiato due detenuti (lui stesso aveva anche denunciato un agente per percosse). Ad Aosta le cronache raccontano di importanti progetti per migliorare la qualità della vita penitenziaria, sia lavorativi per i detenuti (ultimo la panetteria), sia organizzativi, come l'apertura per otto ore delle sezioni detentive in anticipo sulle direttive di Strasburgo che l'hanno resa obbligatoria. Il suo obiettivo sarà dunque portare la sua esperienza alle Vallette: meno detenuti, nuovi progetti, miglioramento dei rapporti e del clima lavorativo per le guardie penitenziarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proposte dell'assessore Mangone dopo le polemiche sul fracasso

Il provvedimento riguarderà San Salvario e forse anche Vanchiglia

DIEGO LONGHIN

CHISURA "anticipata" e stop ai cosiddetti locali "frigo". Queste le due ipotesi che entro la fine di maggio si potrebbero trasformare in un'ordinanza del sindaco Piero Fassino e in una delibera dell'assessore al Commercio, Domenico Mangone, che andrebbe a sostituire quella che vieta nuove aperture nel quadrilatero di San Salvario e nelle vie limitrofe a piazza Vittorio.

Il dossier è nelle mani del primo cittadino che circa un mese fa ha incontrato le associazioni dei residenti anti-movida selvaggia. Ora dovrà decidere cosa fare. Quale opzione percorrere o come mixare le due ipotesi.

La notte finirà prima. Sugli orari l'idea è quella di imporre un taglio delle aperture nelle zone più battute: oltre alle aree di piazza Vittorio, San Salvario e Quadrilatero, si vorrebbe inserire anche il quartiere Vanchiglia per evitare che la situazione degeneri durante l'estate. L'idea dell'assessore Mangone sarebbe quella di far abbassare le serrande all'una di notte nei giorni feriali e alle due di notte nei weekend. Un punto di mediazione tra la situazione

attuale e le richieste dei residenti, che vorrebbero vedere le luci dei locali spente a mezzanotte nei giorni normali e all'una nel fine settimana. La scelta di comprendere Vanchiglia, invece, sarebbe necessaria per porre subito un freno e non arrivare alle proteste che si sono generate negli ultimi anni per l'esplosione di San Salvario.

Stop ai "frigo" a cielo aperto. Si pensa ad un giro di vite mira-

to su quei negozi che non fanno altro che smerciare alcolici. Si tratta di piccoli esercizi che hanno spazi limitati, poche decine di metri, senza tavoli, senza cucina, senza nessun tipo di servizio. Solo vendita. E poi, come sumo in strada. Cosa che provoca gli capannelli di centinaia di giovanotti che bevono in strada, sporcano, urtano e amplificano il volume della movida notturna. Cosa su cui puntano il dito le

associazioni dei residenti.

Ora la palla è in mano al sindaco che ieri in giunta ha ricevuto dall'assessore Mangone il dossier e dovrà valutare come muoversi, mettendo insieme anche le proposte che potrebbero arrivare dall'assessore Claudio Lubatti sulla viabilità. Si era parlato di Zu in San Salvario, ma il tema è poi caduto. Fassino dovrà tenere conto delle lamentele degli abitanti e

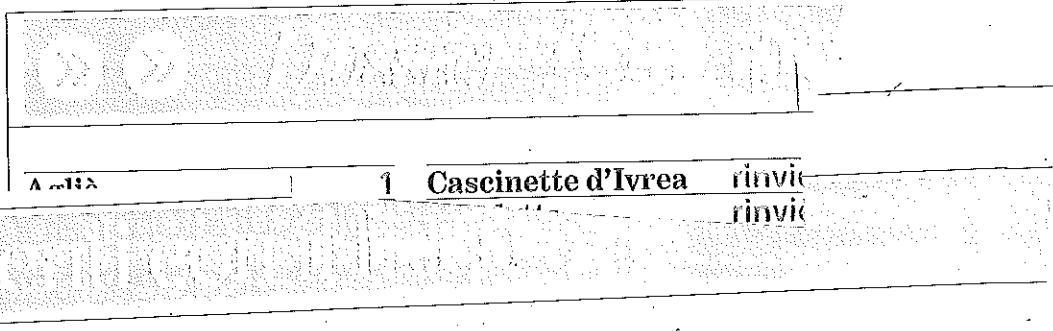
Movida, ecco le nuove regole meno licenze e orari più corti

La Repubblica MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 2014

XI

PER SAPERNE DI PIÙ

delle rivendicazioni dei titolari dei locali. Il tema non è semplice e, causa liberalizzazione del commercio, tutti i provvedimenti che verranno presi dovranno essere inattuabili. Irrischiosi di un ricorso al Tar da parte di qualche gestore è dietro l'angolo. E il giudizio del tribunale amministrativo non è mai scontato.



A cura di

1 Cascinette d'Ivrea rinvio
rinvio

Il rebus della Tasi apre l'ingorgo delle tasse locali

A Torino si paga il 16 giugno, altri Comuni hanno scelto di rinviare. Ecco la mappa della Provincia, ed è caos anche sui rifiuti

ANDREA ROSSI

Il grande ingorgo delle tasse locali è cominciato. Tanto per cambiare con un rinvio. Ma non per tutti.

Il governo ha deciso di spostare da giugno a settembre il pagamento della prima rata della Tasi, l'imposta sui servizi indivisibili (illuminazione, manutenzioni stradali, polizia municipale), ma solo per quei Comuni che il 23 maggio (cioè venerdì) non avranno ancora deciso quale aliquota applicare. In tutti gli altri, invece, si pagherà entro il 16 giugno, come previsto inizialmente.

Chi paga e chi no

È il caso di Torino, che ha varato l'aliquota del 3,3 per mille (la massima possibile), decidendo di applicare la Tasi solo ai proprietari degli immobili e non agli inquilini. La Tasi, dunque, a Torino sarà come la vecchia Imu sulla prima casa, solo un po' meno cara.

Altri Comuni, invece, potrebbero decidere di farla pagare un po' ai proprietari e un po' agli inquilini, suddividendo così il carico fiscale. In ogni caso, la seconda rata della Tasi sarà, per tutti, il 16 dicembre. Stesso discorso per l'Imu sulle seconde case e sugli altri fabbricati: prima rata il 16 giugno, seconda il 16 dicembre.

3,3

per mille

Il Comune di Torino ha deliberato l'aliquota massima sulla Tasi, il 3,3 per mille.

Si paga la prima rata entro il 16 giugno e la seconda entro il 16 dicembre

Si paga tramite modello F24 in banca, alla posta oppure on line, ma non agli sportelli Soris.

Nella tabella a fianco abbiamo mostrato la situazione della provincia di Torino, comune per comune: chi ha già varato le aliquote (quindi entro il 16 giugno dovrete stampare il modello F24 e pagarlo) e chi non ha ancora provveduto (in quel caso pagherete a settembre).

Il rebus Tari

In questi giorni, però, se il dibattito ruota tutti intorno alla Tasi, i cittadini sono alle prese con i bollettini della Tari, la tassa rifiuti che ha preso il posto della Tares ma funziona allo stesso modo. La situazione, qui, è ancora più ingarbugliata: mentre per Tasi e Imu è lo

Stato ad aver deciso le scadenze (rinvio a parte), per la Tari ogni comune viaggia per conto suo.

Ciascuno decide in quante rate far pagare e con quali scadenze. Torino ha deciso così: tre rate per le cosiddette utenze domestiche (ovvero le abitazioni), cinque per le non domestiche (attività, negozi, imprese, mercati, bar, ristoranti). A Torino la prima rata della Tari per le famiglie scade il 31 maggio, la seconda il 30 giugno, mentre il conguaglio finale si pagherà entro il 10 dicembre. In altri comuni, invece, la prima rata è stata anticipata: è il caso di Settimo Torinese, dove i cittadini hanno dovuto versare l'acconto entro il 30 aprile. Per le imprese, i negozi e i mercati, visto che le cose non possono mai essere semplici, cambia di nuovo tutto. A Torino potranno saldare l'imposta in cinque tranches: 15 maggio, 30 giugno e 31 luglio per l'acconto; 15 ottobre e 15 novembre per il saldo. Sempre a Torino, sia le famiglie che le imprese con l'acconto estivo pagheranno il 40% di quanto versato nel 2013, mentre per il saldo è ancora tutto da vedere. Altrove sarà diverso: sia la quantità di rate che la loro distribuzione.

C'è solo un dettaglio che accomuna tutti, ed è il meccanismo della tassa: in ogni comune si pagherà tanto quanto si spende per raccogliere e smaltire l'immondizia e spazzare le strade.

“Abbiamo portato la corrente elettrica ai pastori di Maralal”

STEFANO PAROLA

«**C**URIOSITÀ da Maralal: sul retro della banconota da mille scellini ci sono stampati gli elefanti; la tarantola è un'insidia frequente; in queste zone del Kenya l'energia elettrica può interrompersi per oltre tre giorni di fila». Così recita il diario di bordo "virtuale" che i quattro soci della cooperativa torinese Etica nel Sole scrivevano quando erano in territorio keniano, poche settimane fa. È solo una parte di un lungo elenco di curiosità, ma contiene il motivo che li ha spinti ad andare fin laggiù. In questo angolo semidimenticato dell'Africa la corrente va e viene, così i lavoratori di questa azienda con sede in via Bologna hanno scelto di dare un aiuto offrendo ciò che sanno fare meglio: hanno progettato e montato un impianto fotovoltaico.

«Da quando siamo nati, un po' di anni fa, abbiamo voluto essere una realtà lavorativa che rispettasse certi valori: così abbiamo deciso di occuparci soprattutto di energie rinnovabili, ma anche di tenere alta l'attenzione su tutta

una serie di altri aspetti», racconta Maria Luisa Bertolusso, uno dei soci di Etica nel Sole. Uno di questi aspetti riguarda appunto l'aiutare chi ha bisogno. Dunque, oltre a lavorare in giro per il Piemonte come qualsiasi altra azienda, i 12 membri di questa cooperativa di

TEMPI

Al Massimo la collera degli dei

IN OCCASIONE della giornata mondiale dell'Africa di domenica prossima, oggi alle 20.30 al Massimo 3, per il ciclo "Pianeta Africa" si proietta il film "La colère des dieux" del grande maestro del cinema burkinabé Idrissa Ouedraogo, del 2003. È la guerra tra i due figli, uno riconosciuto l'altro no, del re dei Mossi, nel XIX secolo. Ma interviene la collera degli dei

architetti, ingegneri e tecnici hanno anche messo in piedi tre progetti per aiutare il Senegal con impianti solari termici e fotovoltaici. Poi sono stati coinvolti dall'associazione "Impegnarsi serve" in quest'ultima missione, in Maralal, una delle città più povere del Kenya.

In quest'area del paese africano la gente se ne sta andando in massa, verso la baraccopoli di Nairobi o verso l'estero. «Il nord è isolato dalla capitale e dagli altri centri urbani principali, arretrato e soggetto a una dimensione tribale. Le strade di collegamento sono poche, sterrate e per certi periodi dell'anno allagate e impraticabili. Prevalgono la cultura tradizionale Samburu, Turkana e Pokot, l'allevamento e l'economia di sussistenza», scrivono i quattro tecnici sul blog che racconta la loro avventura (www.eticanelsoleperlfrica.blogspot.it).

Proprio per contrastare lo spopolamento di quell'area hanno montato un impianto fotovoltaico "stand alone", cioè non collegato alla rete elettrica, in una comunità agricola Samburu. Etica nel Sole ci ha messo la progettazione e la manodopera, l'azienda Fischer Italia ha fornito i materiali per la struttura di sostegno e il risultato è che oggi il laboratorio che produce pane, yogurt, gelati può alimentarsi da solo, senza più bisogno di utilizzare generatori a gasolio, costosi e inquinanti.

Non solo: «Abbiamo anche coinvolto un elettricista del luogo, spiegandogli come funziona l'impianto e come occorre fare la manutenzione. Insomma, c'è stato un passaggio di competenze», aggiunge Maria Luisa Bertolusso. Il prossimo passo? «Probabilmente — dice la referente di Etica nel Sole — verremo coinvolti in un nuovo progetto per una scuola professionale, sempre nel nord del Kenya: creeremo un impianto fotovoltaico stand-alone per alimentare l'istituto e al tempo stesso formeremo gli allievi su questo tema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

